

di Paolo Corciulo



Diapason Karis III Wave

L'arte come chiave di lettura

"Il legno è un materiale così affascinante e versatile che può essere assemblato in forme talmente straordinarie da creare emozione ancora prima che il diffusore emetta la sua prima nota..."

Il manifesto di intenti di Alessandro Schiavi (al secolo proprietario e progettista del marchio Diapason) è estremamente chiaro e i paletti ben stretti: dove si può, ovvero quasi sempre, ci si affida al legno massello per ripercorrere, con altri scopi, le attenzioni e le modalità che i liutai dedicano ai loro strumenti. Il paragone con la liuteria è stato sicuramente già molte volte scomodato ma vi assicuriamo che Schiavi, che peraltro è bresciano di adozione (e Brescia con Gasparo da Salò si contende con Cremona e Amati la primogenitura del violino) e musicista, con frequentazione del Conservatorio, semi-praticante. Dunque con qualche fondamento in più per subire una tale fascinazione e provare a riportarla nell'agone Hi-Fi. Perché, terzo elemento, Schiavi è anche uno che ha deciso di vivere la vita senza aderire smodatamente al fenomeno consumista globalizzato di questi anni: sebbene la Diapason sia conosciuta in tutto il mondo, l'azienda ha mantenuto del tutto

il carattere artigianale sia nelle procedure che per giro d'affari. Così i prodotti durano a lungo (semmai vengono aggiornati nel tempo) e viene assicurata la possibilità di assisterli tutti, fin dai primi modelli; tutti elementi che caratterizzano l'azienda più di quelli tradizionalmente cavallo di battaglia di produttori più "rampanti".

Il progetto Karis ne è un esempio: nasce nel 1987 come sintesi tra i Micra (il primo bookshelf dell'azienda) e gli Adamantes; dal primo il woofer, del secondo il tweeter. Ma la scoperta degli Adamantes, la forma a diamante e la superficie interna anch'essa multi facciale, incide anche sui Karis, piccolissimi monitor unici nel loro genere anche per il fatto di essere realizzati in legno massello. Nel 2009 il primo restyling (Karis II) con un nuovo tweeter (per raggiunti limiti di età del precedente) e qualche ritocco estetico ma nulla di più. Solo recentemente (Karis III - 2018) i cambiamenti si fanno più radicali: mutano sia tweeter

DIFFUSORI DIAPASON KARIS III WAVE

PREZZO: € 305,00

Diffusori Diapason Karis III N.W.

Prezzo: € 3.440,00

Dimensioni: 19 x 28,5 x 26 cm (lxaxp)

Peso: 4,5 Kg

Distributore: Sound Center di Alessandro Schiavi

Via Fura, 40 - 25125 Brescia (BS)

Tel. 030 3701234 - Fax 030 3701218

www.diapason-italia.com - www.thoole.com

Tipo: da supporto **Caricamento:** reflex posteriore **N. vie:** 2 **Potenza (W):** 75 **Impedenza (Ohm):** 8 **Frequenze di crossover (Hz):** 4.500 **Risp. in freq (Hz):** 60-20.000 **Sensibilità (dB):** 87 **Altoparlanti:** Tw a cupola in seta trattata 19 mm, Wf Direct Drive polimetilpentene 11 cm **Rifinitura:** massello di noce canaletto finitura N.W. legno naturale **Griglia:** teletta con magneti opzionale **Note:** connettori Diapason, cablaggio Van den Hul CS 12, teletta fissaggio con magneti opzionale, 87 euro la coppia.

(una versione con valori elettrici specifici da cui nella sigla la dicitura "DI") che woofer, un vecchio cavallo di battaglia sempre di Seas (a cui Schiavi è particolarmente affezionato) e conseguentemente il filtro e il cablaggio, realizzato con i Van den Hul CS 12. Solo le dimensioni rimangono molto simili...

Ma la presentazione della terza versione di questo fortunato prodotto, uno dei cavalli di battaglia dell'azienda, è anche l'occasione per dar vita a un progetto che vede le sue radici tre anni prima. È infatti il 2015 quando, per un incontro forse fortuito (o magari frutto di congiunzioni astrali), Alessandro Schiavi e Antonio Comini si conoscono in occasione di una personale di quest'ultimo. Comini è un falegname - artista (o artista - falegname) che realizza opere e mobili in legno con finiture totalmente realizzate a mano, ispirandosi alle forme che acqua, sabbia e rocce assumono in natura. Stessi stilemi, stessa attrazione per un materiale affascinante e a volte infido ("il legno è cattivello, c'è da andarci dietro e, a volte, affrontarlo in maniera molto brutale" mi dirà in occasione del nostro incontro) che però "segue la natura e l'ispirazione alla natura è una ispirazione senza tempo!". I due, che scoprono di operare con aziende limitrofe anche geograficamente, decidono di provare a trasporre il "messaggio" di Comini in Hi-Fi proprio tramite i Karis, che per l'occasione diventeranno Karis Wave, progetto limitato a 200 coppie. Uno per uno Comini scolpisce i mobili del diffusore: per l'occasione vengono utilizzati pannelli maggiorati di 2 mm di spessore che, però, verrà poi scavato, scalpello e piallino alla mano, seguendo

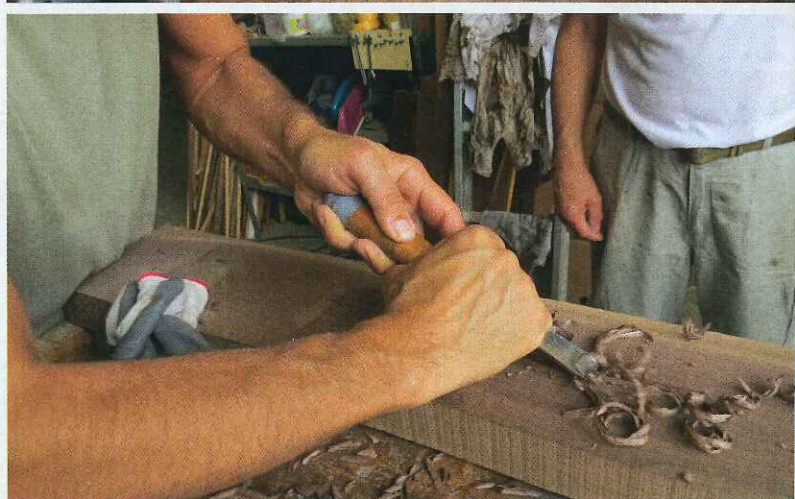
DALL'ALTO:

La stagionatura del legno prevede un ciclo che varia dai 4 ai 6 mesi: il legno viene fatto riposare a ogni passaggio (taglio della doga, incollaggio per realizzare i pannelli, taglio dei pezzi a misura, corpo centrale e frontale) e via via si assesta. Si tratta di noce canadese e americano prelevato da piantagioni intensive. Una prima piallatura avviene a macchina.

Il lato interno dei listelli che costituiranno il cabinet viene poi lavorato a mano di traverso con il piallino. In questo modo si dà luogo a una superficie che presenta delle increspature con effetto positivo sulle onde sonore emesse internamente.

Il lato esterno del listello viene intagliato con uno scalpello con lama a V partendo da un primo solco seguendo le venature del legno. Andare contro vena farebbe "piantare lo scalpello"!

Ogni incavo viene poi scartavetrato direttamente da Antonio Comini (nella foto).





DALL'ALTO:

Il tweeter è nel catalogo Seas ma presenta valori elettrici specifici richiesti da Diapason (da qui la dicitura "DI" nella sigla).

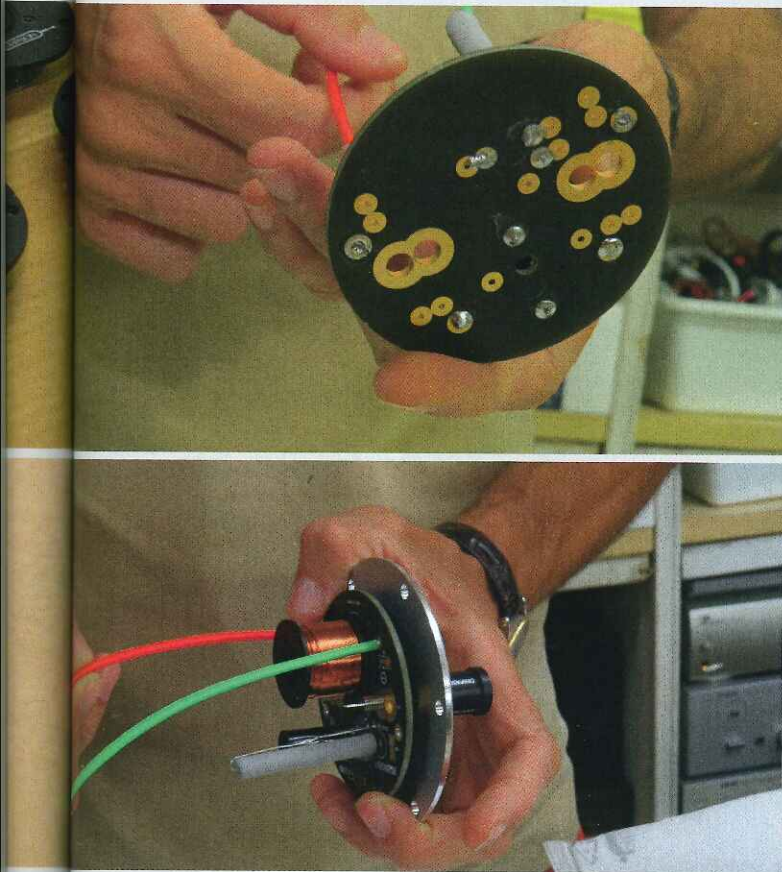
Nel woofer, un Seas Direc Drive con cono da 8 cm, la bobina è dimensionata come quella dell'Adamantes e il limite è solo nella quantità di aria spostata. Garantisce una grande tenuta.



Scalpello e piallino hanno lame realizzate ad hoc.

la venatura senza un disegno prefissato, a partire dal primo solco "ma vado molto a fantasia e non c'è una tratta predefinita". Ne consegue che dopo le circa 14 ore necessarie per ogni singolo cabinet solo per effettuare l'intaglio, ogni diffusore è differente, in termini di finitura, dal successivo: qualcosa che rende riduttivo il concetto "se deve stare in mezzo al mio salotto che almeno sia bello" per approdare, usiamo il termine con circospezione, ai confini con l'arte. L'arte non è mai fine a se stessa ma nel caso dei Karis Wave, per i quali anche il piedistallo è stato realizzato in modo originale con questa tecnica (gli stand speculari a causa dell'onda in legno che ne caratterizza un lato e si può decidere se piazzarla internamente o esternamente), vi sono anche motivazioni di natura tecnica.

"Parlando con Filippo Fassi, un liutaio qui di Brescia" racconta Schiavi "discutevamo degli spessori e dell'incidenza che hanno con la risposta armonica del legno. Modulare lo spessore crea una modulazione armonica: lo fanno scientemente i liutai per accordare ogni singolo strumento e con esigenze nettamente diverse ho pensato si potessero applicare tali teorie sul cabinet di un diffusore. Grazie al lavoro di Antonio Comini è cambiata completamente la struttura armonica dei Karis: lui ha fatto una parte artistica che però era compatibile con il pensiero tecnico, visto che abbiamo rilevato miglioramento



Il filtro è minimale, nel tentativo di disperdere il minor quantitativo di energia, con componenti di qualità selezionati (0% di tolleranza) e cablati in parte in aria su una scheda ad alto spessore; viene calettato direttamente sulla piastra dei contatti a 24 carati. La cablatura interna è Van den Hul SCS.

della waterfall della velocità di risposta del diffusore. Misurando con gli accelerometri il cabinet abbiamo verificato un cambiamento di circa il 20% nella velocità di dispersione dell'energia...". Differenze che hanno comportato alcune modifiche del filtro e dell'accordo del diffusore (anche a causa della lavorazione interna del diffusore) rispetto ai Karis "di serie" e, soprattutto, la possibilità di posizionare circa 10 centimetri più in alto il diffusore. Differenze che si riflettono, pur in maniera minima, anche nelle prestazioni sonore dove i Wave hanno "una gamma leggermente più moderata anche se il diffusore riesce a scendere in maniera decente fino a 60 Hz in maniera molto veloce e controllata, là dove i Karis tradizionali avevano più bassi che però finivano un po' precocemente. Quindi una voce grossa senza essere estesa mentre la Wave è più completa". Parole di Schiavi.

Non ho ascoltato le due versioni a confronto ma solo la versione Wave, a cui ho potuto dedicare un'intera mattinata: il diffusore risulta effettivamente molto veloce e controllato in gamma bassa. Posizionato a circa 2 metri dalla parete posteriore e poco più di 1 da quelle laterali, il diffusore mantiene comunque un'ottima capacità di scendere in basso (naturalmente non oltre una certa soglia ma senza particolari effetti, se non di rifinitura, nella maggior parte delle esecuzioni musicali) con una costante capacità di offrire questa gamma di frequenza in maniera precisa, a fuoco e, persino, "corposa". Per contro in gamma media e medio alta, dove ancora agisce il woofer tagliato molto in alto (lascia

al tweeter una sorta di opera di rifinitura) la rappresentazione sonora è piena, corretta timbricamente e particolarmente piacevole, in particolare con le voci (ma anche i violini risultano corretti da un punto di vista tonale e caratterizzati da un'ottima spazialità). In generale a colpire è una scansione dei vari piani verticali molto precisa, con uno stage ampio in profondità e corretto in larghezza, difficilmente riscontrabile (se non per niente!) con diffusori di così piccola taglia. I vari strumenti ascoltati risultano completi per estensione, magari appena più "leggeri" di quanto accada con diffusori di maggiori dimensioni. Fino a condizioni di relativa semplicità dell'organico ascoltato (pochi strumenti, musica ritmata ma che non prevede particolari transienti) i Karis Wave offrono performance allo stato dell'arte (in parole più chiare mi sembra che non ci sia niente di più da chiedere a un diffusore), con una rappresentazione sonora calda, accogliente (sembra di trovarsi in un pub per un concerto a proprio uso e consumo), partecipativa, con un grado elevato di verosimiglianza. Questo accade anche aumentando il livello sonoro (si tenga conto che la sala d'ascolto utilizzata era già di circa 50 mq (8 x 6,70 mt). Piuttosto il limite si raggiunge quando il tipo di ensemble ascoltato e il genere musicale diventano più complessi. Niente di trascendentale se non il fatto che, naturalmente, si tende a mantenere un livello sonoro più basso e che, in termini di punch, qualcosa viene a mancare. Sarebbe giusto chiedere di più a un woofer con cono da 8 cm? Direi che la risposta è riservata ai posteri ma come esempio di microlusso (nei termini di riportare, più per le dimensioni che per il costo, le emozioni degli ascolti senza limiti a qualcosa di più cristiano) ci siamo. Il distinguo è dovuto al fatto che i Karis Wave (e viene da pensare anche i Karis III in generale) siano in grado di garantire emozioni ad alta fedeltà anche per chi è costretto, per ragioni logistiche, a non poter disporre delle condizioni ottimali; in termini di prezzo, invece, il posizionamento del prodotto si sposta al lusso senza il prefisso della precedente parola composta: Karis Wave e il suo piedistallo (è ad hoc e, anche a causa della sua altezza, è sostanzialmente inscindibile dal diffusore) costano circa 12.000 euro, una quotazione che posiziona evidentemente il diffusore in una fascia di eccellenza comunque ancora ben popolata (almeno dieci prodotti attualmente in commercio) che prevede concorrenti agguerriti (i Focal Utopia Diablo e Raidho Acoustics C-1.2 rientrano più o meno nel range) ma certamente nessun concorrente di dimensioni così ridotte come i Karis Wave; altrettanto si può dire per il valore iconico di un prodotto realizzato su misura da un artista del legno che ha operato, scomodiamo un altro termine desueto, con amore (persino l'imballo ha una sua particolarità: è a misura per diventare un contenitore per LP). Abbastanza per intrigarli. Voi che ne dite? ■

